

«Pronti a dare la svolta con gli ingegneri umanisti»

Saracco (Polito): non mi candido a sindaco, la politica è una cosa seria

L'intervista

di **Christian Benna**

«**I**o sindaco? No grazie. La politica è una cosa seria, non ci si improvvisa. E io voglio fare il rettore del Politecnico». Guido Saracco, collegato via wifi a bordo di un volo che da Istanbul lo sta portando a Pechino, dice di lasciare cadere nel vuoto le voci e gli inviti che lo vorrebbero a capo di una coalizione per le prossime consultazioni amministrative di Torino. Eppure il Politecnico di cui è al vertice da circa un anno è l'indiscusso protagonista della trasformazione tecnologica e urbanistica di Torino. Sul territorio chiudono le fabbriche, le aziende di servizi traslocano. Ma il Poli viaggia controcorrente. Richiama sempre più studenti dall'estero, attrae società hi-tech che han bisogno dei suoi talenti. Gestirà le

cittadelle di Tne, il Manufacturing and Competence center, e l'area di corso Marche per l'aerospazio.

Rettore, il rapporto Rota boccia gli ultimi vent'anni di Torino. Ma promuove gli atenei torinesi. E al Poli conferisce persino una lode.

«Mai come adesso gli attori della società convergono su progetti comuni. Dalle imprese ai sindacati, le fondazioni e gli enti territoriali. Il Politecnico è uno dei protagonisti di questi cambiamenti, in particolare modo per Mirafiori e corso Marche».

Si parla di investimenti pubblici e privati da più di 100 milioni. Nasce il Poli Spa?

«Assolutamente no. Il protagonismo degli atenei è il riconoscimento delle nostre capacità di creare sviluppo per il territorio. Noi lo facciamo nelle tecnologie ingegneristiche, l'Università lo fa in altri campi, come nella Città della Salute. E lavoreremo molto assieme. Perché ormai le competenze sono trasversali. Ma rimaniamo enti pubblici, offrendo servizi in modo ter-

zo a qualsiasi interlocutore».

Il territorio sembra affidarvi le chiavi del rilancio. Basteranno i due atenei per metterci la crisi alle spalle?

«Facciamo parte di una lunga filiera della conoscenza e dello sviluppo. È bene ragionare in quest'ottica, come in un distretto, dalla ricerca fino alla nascita del prodotto industriale. In questo modo il nostro tessuto produttivo può fare la differenza. Con il contributo di tutti».

Gli ingegneri sono spesso chiamati a svolgere ruoli tecnici. Diventeranno quei civil servant che mancano alla nostra classe dirigente?

«Io sono convinto che se riusciremo a formare ingegneri non semplicemente esperti di materie scientifiche o tecnologiche anche di scienze dell'uomo creeremo professionisti in grado di dare una svolta alla società».

Un sindaco ingegnere per Torino? Magari sarà lei?

«La politica è una cosa seria. E a me piace fare il rettore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rettore
Guido Saracco,
54 anni,
ingegnere,
docente di
chimica verde,
è stato eletto
rettore del
Politecnico nel
febbraio 2018



Per la prima volta gli attori del nostro territorio convergono su progetti comuni. È un bel segnale

